

CLAUDIO RIVA

APPENDICE ALLA RICONCILIAZIONE DEL 1454 FRA SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTI E IL FRATELLO MALATESTA NOVELLO

Verso gli anni 1453-54 non correva buon sangue fra Sigismondo Pandolfo, signore di Rimini, e Malatesta Novello, signore di Cesena. I due fratelli si riconciliavano, perdonandosi a vicenda ogni offesa, per la mediazione di Borso d'Este, duca di Ferrara, il 18 luglio 1454.

Dell'avvenuta pacificazione parla ampiamente il Tonini (1), che pubblica altresì l'atto rogato in Ferrara dal notaio Vittorio de Pavonibus, cancelliere del duca estense (2). Fra le varie cose sottoscritte si leggono: l'impegno di Malatesta Novello a retrovendere a Margheria d'Este la Torre di Gualdo (3); e l'accettazione da parte di entrambi i fratelli circa l'invio di persona idonea, scelta dal duca, per stabilire i confini territoriali fra i contadi di Rimini e Cesena, e definire di conseguenza le diatribe insorte fra i dazieri dei due comuni per indebito sequestro di bestiame.

Per l'esecuzione di quanto promesso e per la definizione delle controversie Borso d'Este sceglie quale arbitro surrogato e giudice delegato

(1) L. TONINI, *Storia di Rimini*, V, Rimini 1880 [anastatica, Rimini 1971], pp. 243-45.

(2) Ibid., app. doc. n. LXVI, pp. 191-201. L'atto è trascritto da una copia autenticata il 15 ottobre 1472 dal notaio ferrarese Costantino del fu Ser Francesco de Sardis, cancelliere del duca Ercole d'Este.

(3) La Torre di Gualdo con relativa tenuta (ubicata sulla via Emilia fra S. Giovanni in Compito e Budrio di Longiano) era stata acquistata l'anno prima unitamente alla possessione di Poggio Berni, per la quale il trattato di pace riconosce viceversa la validità dell'acquisto. Per l'acquisto di entrambe Malatesta Novello aveva versato una cifra complessiva pari a 10.000 marche di argento. L'atto rogato dal notaio cesenate Cecchino degli Abbati è andato perduto.

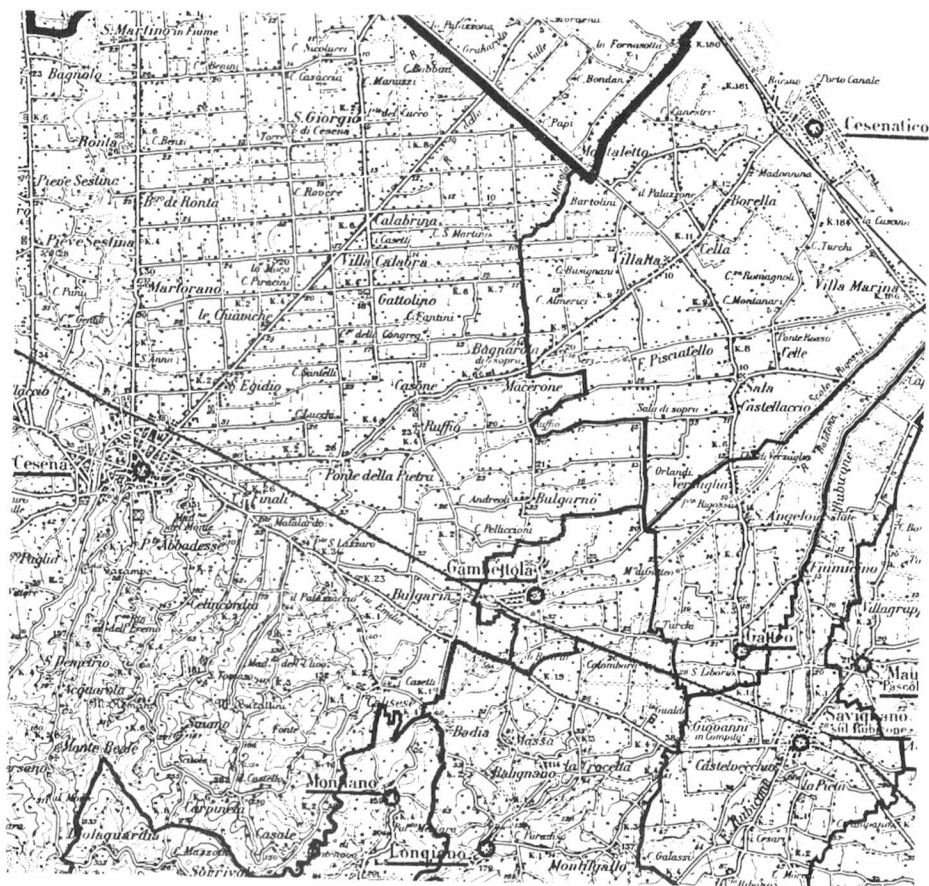


Fig. 1. Demarcazione territoriale fra i comuni di Cesena, Montiano, Longiano, Gambettola, Cesenatico e Gatteo come si presenta al giorno d'oggi.

il noto giurista Angelo Gambiglionni di Arezzo, il quale emana la sua sentenza il 12 settembre dello stesso anno. Il documento, per quel che consta inedito e sconosciuto, si conserva presso l'Archivio Storico del Comune di Cesena (4). Dalla lettura di questa lunga sentenza si ricavano diverse notizie.

Angelo Gambiglionni riceve l'incarico da Borso d'Este il 12 agosto con allegati i capitoli del trattato di riconciliazione. La lettera di conferimento dei poteri con ampio mandato è riportata per intero nel documento. In essa si ricorda pure che Malatesta Novello ha già retrocesso la Torre di Gualdo a Margherita, e che costei ha già affittato la medesima a Sigismondo Pandolfo; ma sia della retrovendita come dell'affitto bisognava ancora determinare il corrispettivo (5).

Prima di emettere la sentenza il noto giurista aretino analizza attentamente molti documenti, di cui dà ampio resoconto. Prima di tutto esamina il lodo emanato nel lontano 1205 - ed esattamente il 28 settembre - da Uberto Visconti, podestà di Bologna, nella vertenza fra i comuni di Rimini e Cesena per la definizione dei limiti territoriali dei rispettivi contadi (6).

Contemporaneamente si apprende che nella causa fra Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello vengono coinvolti anche i comuni di Rimini, Montiano e Longiano da una parte e Cesena dall'altra. Diversi pertanto sono i procuratori e legali rappresentanti che intervengono nella questione. Ser Bartolo de Venerandis di Mondaino, cittadino riminese, è procuratore di Sigismondo Pandolfo, e sindaco-procuratore dei comuni di Rimini, Montiano e Longiano. Ser Ludovico da Fano cancelliere del comune di Rimini interviene in tale veste ed anche come mandatario di Sigismondo Pandolfo in relazione al sequestro di bestiame. Ser Giorgio Rambottini ha la procura di Sigismondo Pandolfo limitatamente agli interessi circa la Torre di Gualdo e Poggio Berni. Infine Ser Matteo di Giovanni rappresenta sia il comune di Cesena sia il suo signore, Malatesta Novello.

Il comune di Montiano si impegna ad applicare la sentenza di Ange-

(4) Detto fondo è depositato presso l'Archivio di Stato, Sez. di Cesena. Il documento in questione si conserva alla collocazione *Sentenze*, b. 810, III. Per i documenti relativi al periodo malatestiano conservati in detto fondo si veda: C. RIVA, *L'archivio del Comune di Cesena nel periodo malatestiano (1378-1465)*, «Romagna Arte e Storia», I (1981), n. 2, pp. 95-113.

(5) Gli atti risultano essere stati stipulati in Ferrara il 19 luglio 1454, all'indomani della riconciliazione, con rogito di Vittorio de Pavonibus, lo stesso notaio che ha rogato il trattato di pace.

(6) Il documento è edito in TONINI, op. cit., III, pp. 7-10, 383-92.

lo Gambiglioni anche per conto dell'arcivescovo ravennate, da cui nominalmente ancora dipende nonostante la concessione in vicariato ai Malatesti (7). Da parte riminese viene prodotta documentazione in base alla quale si attesta che «locum et terram Buschi alias fuisse castrum et esse de comitatu Arimini» (8).

Nell'insieme sono comunque molti i documenti prodotti e gli argomenti addotti dai sindaci dei singoli comuni. Si tratta di: libri d'estimo, licenze, elementi topografici, danni dati, testimonianze, differenze di interpretazione, misurazione di terreni, acquisto di bestiame, statuti comunali. Riguardant questioni di confine, sequestri abusivi di bestiame, superficie e valori delle tenute della Torre di Gualdo e di Poggio Berni, passaggi di proprietà e concessioni in affitto, patrimoni personali, ospedali e fiumi (9).

Lo stesso giurista infine si premura di consultare anche lo strumento di divisione del vicariato fra Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello, concordata il 13 luglio 1437 con rogito del notaio cesenate Cecchino degli Abbatì (10), nonché le varie bolle papali di investitura a vicari a favore dei Malatesti (11). Compiuto pertanto un attento esame di tutta la documentazione prodotta e verificate le citazioni di comparsa alle parti interessate, Angelo Gambiglioni, invocati i nomi di Cristo e della Beata Vergine Maria, così sentenza:

1. Gli ufficiali del comune di Rimini sono condannati al risarcimento di venti bestie nei confronti di Malatesta Novello, in quanto abusivamente e indebitamente sequestrate. Il prezzo dovrà essere stabilito «per duos bonos viros comuniter eligendos». Nel frattempo i detti ufficiali hanno inoltrato domanda di grazia al signore di Cesena.

(7) Pur essendo Montiano sotto la giurisdizione degli arcivescovi ravennati, si verificano comunque verso la metà del secolo XV alternanze di dominio e compartecipazioni di diritti fra Antonio degli Assassini, Galeazzo dei Malatesti di Pesaro, e Sigismondo Pandolfo dei Malatesti di Rimini; cf. RIVA, *Città e territorio in epoca malatestiana: contributo per un'analisi topografica*, «Storia di Cesena. II Il Medio Evo, 2 (secoli XIV-XV)», Rimini 1985, pp. 257-302, cf. pp. 277-78.

(8) *Locum et terram Buschi* corrispondono alla odierna Gambettola. Il Bosco nella *Descriptio Romandiole* redatta nel 1371 dal cardinale Anglico risulta *castrum* con 26 fuochi; cf. M. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati dei Secoli di Mezzo*, V, Ravenna 1803, p. 100.

(9) Si tratta di documenti che oggi — a cinque secoli di distanza — risultano nella quasi totalità dispersi.

(10) Questo importante documento è oggi purtroppo smarrito. Di Cecchino degli Abbatì, uno dei principali notai di Malatesta Novello, si conservano solo gli atti rogati nel 1422. L'Archivio Notarile si conserva presso l'Archivio di Stato, Sez. di Cesena.

(11) A questo proposito si veda: P. JONES, *Il Vicariato dei Malatesti da Rimini*, «Economia e Società nell'Italia Medioevale», Torino 1980, pp. 435-68.

2. Il prezzo della tenuta della Torre di Gualdo è fissato in 6.500 marche d'argento, quello della tenuta di Poggio Berni in 3.500; questo in considerazione del fatto che entrambi i possedimenti erano stati pagati da Malatesta Novello in soluzione cumulativa per 10.000 marche d'argento. In relazione a tali cifre Angelo Gambiglioni, con il consenso di Malatesta Novello, concede a Sigismondo Pandolfo la facoltà di accettare o meno detti importi entro la fine del mese (12). Si fa infine presente che la sentenza contiene diverse e varie notizie sul valore e sulla consistenza delle singole tenute.

3. In merito al problema dei confini si richiede al giurista di definire gli stessi dal Vado di S. Apollinare (situato a monte di Calise) alle cortine di Branchise (ubicate fra Bulgarnò e Gambettola) definendo in particolare i punti meeiani fra gli ospedali de le Banzole e di Budrio sulla via regale (oggi S.S. Emilia), e fra Bulgaria Vecchia e Bulgaria Nuova lungo il percorso che congiunge le due località tenendo come punti fermi la collocazione di Bulgaria Vecchia (oggi Bulgaria) in contado riminese e quella relativa a Bulgaria Nuova (oggi Bulgarnò) con le cortine di Branchise in contado cesenate. I dubbi sembrano nascere dalla non esatta conoscenza circa l'ubicazione dei suddetti ospedali (già funzionanti agli inizi del Duecento ai tempi della sentenza di Uberto Visconti), e dalla esistenza fra i limiti territoriali di Cesena e Montiano di un «terreno tenzonato» (vale a dire conteso) del quale vanno stabiliti confini e contado di appartenenza. Angelo Gambiglioni circoscrive il territorio in questione fra i seguenti termini: dal trivio del Passo di Moccigoni al trivio di Malanotte (oggi strada vicinale confine di Montiano) e di qui, in direzione di Cesena, al trivio della Cava (oggi strada Malanotte), quindi nuovamente al trivio del Passo di Moccigoni (oggi strada comunale Montiano). Il territorio è stabilito comune ai contadi di Cesena e Rimini e in tale veste riconosciuto come «zona franca»: ognuno può infatti farvi liberamente pascolare i propri animali, esportarne liberamente frutti e cereali, censirne i beni all'estimo del comune di appartenenza sia esso Cesena, sia esso Rimini, sia esso Montiano, soggiacendo alle gabelle imposte da questi e sottostando parimenti ai rispettivi giudici per i danni dati e per i malefici. Proseguendo verso il mare Angelo Gambiglioni pone il confine fra Cesena e Longiano (l'odierno territorio del comune di Gambettola, non ancora autonomo, faceva parte di quest'ultimo) lungo

(12) Essendo la sentenza pronunciata il 12 settembre, la riserva va di conseguenza sciolta nel giro di 18 giorni.



Fig. 2. Ricostruzione dei confini tra i contadi di Cesena e Rimini come si desumono dalla sentenza di Angelo Gambighioni di Arezzo (12 set. 1454). 1. Vado di S. Apollinare; 2. Terreno Tenzonato; 3. Passo di Moceguni; 4. Trivio di Malanotte; 5. Trivio della Cava; 6. Ospedale de le Banzole; 7. Ospedale del Budrio; 8. Via di Mezzo; 9. Punto Mediano sulla Via Emilia; 10. Bulgaria Vecchia; 11. Punto Mediano fra Bulgaria Vecchia e Bulgaria Nuova; 12. Bulgaria Nuova; 13. Cortine di Brehghise.

la via di mezzo (oggi via Ca' Vecchia) fino alla strada regale (oggi S.S. Emilia), che viene oltrepassata (13) in direzione di Bulgaria (sembra seguendo la strada vicinale Chiesa di Bulgaria), lasciando la Bulgaria Vecchia in territorio riminese. La demarcazione di confine segue poi la strada che da Bulgaria porta a Bulgarnò (rispettivamente Bulgaria Vecchia e Bulgaria Nuova) fino al bivio per Ruffio, sito verso la metà del percorso (grossomodo la strada vicinale di Bulgaria). A questo punto la linea gira verso destra in direzione delle cortine di Branchise (oggi strade vicinali Malvasia I, Malvasia II, e Braghise), che sono riconosciute al comune di Cesena alla pari di Bulgaria Nuova (14). Di qui alla volta del mare si segue il confine fra i comuni di Cesena e Gatteo, confine che coincide con l'alveo del torrente Rigossa, come da transazione stipulata fra i due comuni il 18 agosto 1452 (15).

Naturalmente le decisioni prese da Angelo Gambiglioni di Arezzo sono subordinate al parere di Borso d'Este.

La sentenza viene pronunciata in Bulgaria Nuova su di una panca posta sotto il portico della casa di Pepolo del fu Budone di Gambettola, abitante a Bulgaria Nuova, alla presenza di vari testimoni. Notaio rogante è Giacomo del fu Giovanni de Curlo cittadino ferrarese. Oltre la sottoscrizione e il *signum tabellionatus* del notaio rogante, in calce all'atto si riporta pure la dichiarazione di Giacomo Brocardi di Imola «miles» del duca Borso d'Este, datata 19 novembre 1454, con la quale si conferma il dispositivo della sentenza e si garantisce l'immatricolazione del notaio al Collegio dei Notai in Ferrara.

Questa in sintesi la sentenza di Angelo Gambiglioni di Arezzo, arbitro in una delle tante controversie che hanno visto coinvolti i fratelli Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello dei Malatesti. Un maggior numero di elementi si possono ricavare dalla lettura del testo, di cui si fa seguire la trascrizione:

(13) Localizzando l'ospedale de le Banzole a S. Lazzaro (Case Missiroli) e quello di Budrio presso la località omonima in comune di Longiano (entrambi i centri si trovano sulla via Emilia), il punto di attraversamento individuato si presenta abbastanza mediano.

(14) Da «la via di mezzo» a Branchise il confine stabilito da Angelo Gambiglioni non si discosta di molto dal tracciato del torrente Rigoncello che oggi è ritenuto da alcuni il letto abbandonato del Rubicone storico, dopo che quest'ultimo ha catturato il corso del Pisciatello; cf. A. VEGGIANI, *Origine ed evoluzione del territorio di Cesenatico*, «La mariniera romagnola, l'uomo, l'ambiente. Atti del Convegno di Cesenatico, 7-8 ottobre 1977», [Cesenatico, 1978], pp. 1-22.

(15) Si veda: RIVA, *La transazione fra Cesena e Gatteo del 1452*, «Romagna Arte e Storia», IV (1984), n. 11, pp. 5-10.

In Dei nomine Amen. Nos Angelus de Gambiglionibus de Aretio legum Doctor Commissarius et Mandatarius Illustrissimi ac Excelentissimi Principis, et Domini Domini Borsii Ducis Mutine etc. Marchionis Estensis nec non Comititis Rodigii etc. Et Arbiter et Arbitrator subrogatus ac Iudex delegatus a prefato Illustrissimo Domino Borsio qui in Nos totaliter transtulit et mandavit vices suas ac Nos in locum sui posuit ut hec patent litteris patentibus prefati Principis, et sigillo suo magno // sigillatis et in actis infrascripti notarii nostri productis et registratis tenoris infrascripti videlicet.

Borsius Dux Mutine ac Regii Marchio Estensis, Rodigiique Comes etc. Vobis Clarissimo iuris utriusque Doctori domino Angelo de Gambiglionibus de Aretio civi nostro ferrariensi // dilectissimo gratiam nostram. Cum de anno superiore Magnifica Domina Domina Margarita de Malatestis Estensis vendiderit Magnifico et potenti Domino Domino Malateste Novello de Malatestis etc. oppidum terram locum et Turrim de Gualdo positam inter Cesenam et Ariminum // cum iuribus et pertinentiis suis et cum possessione ac rebus de Podio ut constare dicitur publico et autentico instrumento pro pretio in totum librarum decem millium marcharum de argento. Et cum in capitulis pacis et reconciliationis inter prefatum Magnificum et Potentem Dominum Dominum Malatestam // Novellum cum Magnifico et potenti Domino Domino Sigismundo Pandulfo de Malatestis Arimini et germano suo conventum fuerit. Quod prefatus Magnificus Dominus Malatesta Novellus debeat revendere prefate Magnifice Domine Margarite oppidum et locum Turris de Gualdo cum per//tinentiis suis duntaxat remanente possessione et aliis rebus de Podio apud Magnificam et Potentem Dominam Dominam Violatem consortem prefati Domini Malateste in venditione iam facta. Et cum de anno presenti et die decimo nono mensis iulii proxime preteriti prefatus Magnificus // et Potens Dominus Dominus Malatesta dictum oppidum et terram de Gualdo et locum ipsum revendiderit prefate Magnifice Domine Margarite pro precio declarando per Nos vel per eum quem missuri essemus ad illas partes Cesene. Quod pretium declarandum ut supra debeat discomputari // de dictis decem millibus libris marcharum de argento. Cumque postea eadem die prefata Magnifica Domina Margarita dictum oppidum et terram de Gualdo solemniter locaverit et concesserit ad afflictum prefato Magnifico et Potenti Domino Domino Sigismundo Pandulfo ad novem annos proxime venturos // et de novem annis in novem annos ad renovandum in perpetuum et donec et quandocumque pro afflictu et nomine afflictus omnibus perspectis et consideratis considerandis per Nos vel per eum mittendum ad eas partes declarando. Et cum pacto appropriandi in una vel pluribus vicibus prout conventum // fuerat cum prefato Magnifico Domino Malatesta et pro pretio per Nos ut supra declarando aut per eum quem ad eas partes destinaverimus ut predicta omnia et singula patent in instrumentis inde confectis per Victorium Cancellarium nostrum et cum dicant fore quandam differentiam certorum confinium locorum castrorum // et terarum inter prefatos Magnificos et Potentes Dominos Sigismundum Pandulfum et Malatestam Novellum per Nos vel delegatum nostrum prout supra declarandam videndam et determinandam. Et insuper etiam alia restet differentia cuiusdam contrabanni bestiarum bovinarum de quo in instrumento dicte reconciliationis fit mentio et in capitulis ipsius. Et sit nostre intentionis et desiderii omnem operam possibilem adhibere pro dicte pacis et reconciliationis fa-

cte inter prefatos Dominos de Malatestis conservatione, et augmento, cum Deo favente fuerimus causa dicte reconciliationis. Et ne si quid esse possit discor//die et perturbationis de medio iudicis amoveatur. Propterea vigore auctoritatis Nobis concessa et attributa a dictis partibus et Commissionis in Nos facte de quibus constat publico instrumento rogato per dictum Victorium. Et omni meliori modo quo possumus ex certa scientia Vos Dominum // Angelum tenore presentium nostrarum patentium litterarum et animo deliberato et omni iure forma et causa quibus possumus etiam de nostra plenissima potestate ad dictas partes Vos destinando elegimus facimus constituimus et ordinamus de vestra scientia virtute et eximie fidei et integritatis vestre // plenitudine ac rectitudinis multoties per Nos experientia comprobata plenarie confidentes Delegatum Commissarium Iudicem Arbitrum Cognitionem decisorem et amicabilem compositorem et quicquid melius dici et nominari ac censi potest ad videndum dicta loca cognoscendum Vos informandum // tam per testes quam quocumque alio modo terminandum decidendum declarandum limitandum taxandum pretia et affectus. Et confinia ponendum condemnandum absolvendum amicabilem componendum de iure et de facto de iure tantum et de facto tantum vel mixtim inter dictas partes et quamlibet earum coniunctim et divisim ex causis // et occasionibus predictis et alia quacumque quomodocumque et qualitercumque super omnibus et singulis superdictis differentiis et contentionibus et debitis nobis commissis et que contigerint inter dictas partes et quamlibet earum et super omnibus et singulis supradictis Nobis in dicto instrumento reservatis. Et super quibuscumque conexis dependentibus et emer // gentibus ac occasionatis ab eisdem vel aliquo eorum prout et sicut Nobis melius videbitur pro debito veritatis equitatis et iustitie et prout Vobis melius videbitur et placuerit pro bono pacis et reconciliationis conservande et augende et commodo proficuo et utilitate dictarum partium et cuiuslibet earum // et pro honore commissionis et remissionis in Nos ut supra facte summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii sola facti cognita veritate et habita bona clara et sufficiente informatione omni iuris ordine pretermisso. Requisitis tamen per Vos omnibus, et singulis quorum interest vel interesse // poterit personaliter vel per litteras vel alio modo prout vobis melius et condecens videbitur expedire. Dantes et Conferentes vobis harum serie plenum liberum speciale et generale atque absolutum arbitrium Mandatum et Balam in Vos transferendo in predictis circa predicta, et quolibet predictorum totaliter // vices nostras et ponentes Vos ex nunc in locum nostrum ipsasque differentias et debita cognoscendi tollendi videndi taxandi componendi et super eis vel aliqua earum declarationem determinationem proferendi prout et sicut Vobis videbitur et placuerit et prout et sicut Nosmet facere possemus si personaliter interessemus.// Declarantes harum tenore omnibus et singulis predictis partibus Nos perpetuo firmum et ratum, et gratum habituros quicquid per Vos Dominum Angelum in predictis circa predicta et quolibet predictorum et circa dependentia connexa et occasionata ab eis vel altero eorum quomodolibet et qualitercumque terminatum ordinatum dictum factum taxatum et declaratum // iniunctum et impositum fuerit. In quorum robur et testimonium has nostras patentes litteras fieri iussimus et nostri sigilli impressione muniri. Datum Medelane in Pallatio nostro. Anno nativitatis Dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto. Indictione secunda die duodecimo mensis augu-

sti.//

Unde visis dictis capitulis reconciliationis et visis dictis litteris ac autoritate et potestate in Nos concessa et attributa eligentes viam Arbitratoris et amicabilem compositoris. Et visa quadam sententia lata per quendam dominum Ubertum Vicecomitem Potestatem tunc Bononie in anno millesimo duecentesimo// quinto Indictione octava Die lune quarto kalendas octobris. Quam sententiam utraque inscriptarum partium produxit et visa fuit et eam adimpleri et executioni mandari petiit Et viso termino ad iustificandum et qualificandum dictam sententiam et ad probandum et inducendum et producendum, quicquid // dicere facere producere probare et alligare voluerint dato per Nos partibus idest Ser Bartholo de Venerandis de Mondaino civi ariminensi procuratori Prefati Excelsi Domini Domini Sigismundi Pandulfi ut de sua procura patet per litteras patentes prefati Domini in actis productas et registratas // ac etiam syndico et procuratori Communis Montigliani et Lonzani ut de suo mandato constat publico et autentico instrumento scripto et rogato per Ser Baldum Ascanium de Macerata et syndico et procuratori Communis Arimini ut de suo mandato constat publico instrumento scripto et rogato per Ser Franciscum // de Paponibus de Arimino in actis productis. Et Ser Ludovico de Fano cancellario ac in infrascripto facto bestiarum infrascriptarum Commissario et Mandatario prefati excelsi Domini Sigismundi. Et Ser Georgio Rambottini Commissario et Mandatario prefati excelsi Domini Sigismundi in facto Turris de Gualdo cum pertinen//tiis suis et possessionis de Podio et Tribi de Berni ex una, et pro una parte. Et ser Mattheo Joannis de Cesena procuratori excelsi domini Malateste et sindaco et procuratori Communis Cesene ut de dictis suis mandatis constant publicis instrumentis scriptis et rogatis per Ser Antonium//Ser Masy de Cesena in actis productis. Et visis dictis mandatis et visis litteris prefati Domini Sigismundi transmissis prefato Domino Malateste germano suo et etiam Nobis in actis registratis per quas prefatus excelsus Dominus Sigismundus se obligat quod casu quo Reverendus Dominus Archiepiscopus // Ravennatis pretenderet habere aliquod ius in castro Montigliani vel eius territorio quod faciet et curabit ita et taliter cum effectu quod prefatus Dominus Archiepiscopus ratificabit omnem sententiam per Nos ferendam circa confinia Montigliani. Et visa obligatione etiam facta per dictum Ser Bartolum procuratorem et sindicum // Montigliani qui obligavit dictum commune et singulares personas et cuiuslibet eorum bona sub pena ducatorum quingentorum boni auri quod dictum commune faciet et curabit cum effectu quod prefatus Dominus Archiepiscopus Ravennatis hanc nostram sententiam approbabit casu quo prefatus dominus Archiepiscopus // pretenderet habere aliquod ius in dicto castro Mon//tigliani vel eius territorio ut patet in actis notarii nostri infrascripti. Et visis certis instrumentis productis per dictum Ser Bartolum ex quibus constat locum et terram Buschi alias fuisse castrum et esse de Comitatu Arimini. Et viso quodam instrumento divisionis // facte inter prefatos excelsos Dominos fratres de Malatestis rogato per Ser Franciscum Ser Joannis de Abbatibus de Cesena sub anno domini millesimo quadringentesimo trigesimo septimo, indictione quinta decima, die tertidecimo mensis iulii producto per dictum Ser Bartolum. Et visis libris extimorum Cesene et Montigliani. Et visis certis libriculis seu vacchettis bulletarum seu licentiarum concessarum per officiales Montigliani hominibus volentibus extrahere eorum balda de certis

fundis positus in loco ubi dicitur el terreno tencionato. Et visis certis aliis vacchettis seu libriculis accusationum de damnis datis in dicto loco. Et // visis exceptionibus et intellectis et contraditionibus hinc inde factis. Et visis inductionibus testium factis per utramque partem. Et visis attestationibus iuramentis et dictis testium dictorum. Et visis dictis locis sepius ad oculum in quibus dicitur esse dictam differentiam confinium tam super strata regali quam versus Vadum Sancti Apolinaris // quam etiam in strata inferiori versus Bulgariam Novam et Bulgariam Veterem seu el Busco. Et visa duplici mensuratione facta in tribus diversis locis inter dictas Bulgariam Novam et Bulgariam veterem per Agrimenses electos communiter per partes ad hoc ut haberetur medium inter dictas duas Bulgarias secundum tenorem supra//dicte sententie. Et intellecto ex relazione aliquorum quod prefati excelsi domini fratres de Malatestis sunt pariter investiti de civitatibus Arimini et Cesene et earum territoriis et comitatibus ut constare dicitur ex certis bullis pappalibus. Et visis libris, et postis in eis descriptis videlicet uno libro Pauli // de Montefloro Vergario et factore bestiarum bovinarum prefati Domini Malateste in quo apparet de pluribus emptionibus diversarum bestiarum bovinarum emptarum a diversis personis bullatarum signis dictorum venditorum. Et viso uno alio libro ser Jacobi de Bononia Tesararii seu depositarii prefati domini // Malateste in quo apparet de pluribus et diversis solutionibus per eum factis venditoribus dictarum bestiarum bovinarum. Et visa quadam scripta per modum supplicationis Nobis et prefato Ser Bartolo transmissa in qua etiam dicitur Datarii Comunis Arimini supplicantur prefato excelso Domino Malateste quod de dictis Bestiis arreptis // de eorum commissione et consensu gratiam facere dignaretur.

Et visis attestationibus testium et etiam dicti Pauli de Montefloro et Pauli sclavi vachari de numero bestiarum bovinarum ut supra subtractarum per illos de Arimino. Et visa dicta attestatione dicti Pauli de Montefloro et iuramento prefati excelsi Domini Mala//teste predictum damnum passi de numero dictarum bestiarum bovinarum perditarum et ammissarum causa et occasione predictae surreptionis facte per illos de Arimino ut supra. Et visis informationibus habitis de tornaturis totius possessionis Turris de Gualdo et possessionis Podii et Tribi de Bierni et maxime habita informatione // predicta a dicto Ser Georgio Rambottini ad hoc electo et deputato per prefatum excelsum Dominum Sigismundum. Et visa informatione habita ab hominibus et laboratoribus dictorum locorum tam de quantitate tornaturarum dictorum locorum quam de pretio valore et extimatione dictarum possessionum et cuiuslibet earum. Et viso instrumento venditionis facte per // magnificam dominam dominam Margaritam Estensem prefato excelso domino Malateste Novello de Malatestis rogato per Ser Cechinum de Abbatibus notarium Cesene utriusque possessionis Turris de Gualdo et possessionis Podii, et Tribi de Bierni. Et viso uno alio instrumento retrovenditionis facte per prefatum excelsum Dominum Malatestam // prefate magnifice Domine Margarite. Et viso alio instrumento locationis et venditionis facte prefato excelso Domino Sigismundo rogato per dictum Ser Victorium. Et viso quodam alio instrumento dotali dicte Magnifice domine Margarite rogato per Ser Petrum de Girundis de Ferraria notarium. Et visis duobus statutis Civitatis Cesene in uno quorum // fit mentio de hospitali amallatorum in alio vero habetur mentio provisionis aque Rigosse. Et viso quodam libro Ser Jacobi de Bononia Tesararii prefati excelsi Domini Malate-

ste in quo fit mentio de bullis dictarum bestiarum bovinarum ut supra emptarum a diversis personis que habent et habere solent unaqueque signum // de per se que signa dicte vache habebant. Et visis actis et actitatis et capitulis hinc inde productis. Et visa forma iuris equitatis et veritatis simul. Et visa monitione per Nos facta de dictis Ser Bartholo et Ser Mattheo sindicis et procuratoribus antedictis. Et visa quadam littera spectabilis et excelsi legum doctoris Domini // Jacobi de Burgo in qua Nobis significat se citari et moneri fecisse ex commissione per Nos et per litteras nostras facta prefato Domino Jacobo Dattarios et Conductores gabellarum civitatis Arimini et Ser Julium notarium filium Ser Andree de Brachis eorum executores pro eorum interesse, et Ser Georgium Rambottini factorem // et in hac parte commissarium prefati excelsi Domini Sigismundi in differentia dictarum duarum possessionum, et Ser Ludovicum de Fano cancellarium et in hac parte commissarium prefati excelsi Domini Sigismundi in differentia dictarum bestiarum bovinarum ut pro hac die et hora comparere deberent in infrascripto loco ad hanc nostram sententiam // audiendum tam in differentia dictarum duarum possessionum, quam in differentia bestiarum bovinarum singula singulis congrue refferendo. Cristi nomine repetito eiusque Matris Virginis Marie gloriose nominibus invocatis. Quoniam sententia lata per dominum Ubertum de Anno millesimo ducentesimo quinto per utramque partem // producta et per utramque partem petitum fuerit executioni mandari adimpleri et observari ut patet ex actis tamen quia dicta sententia non est bene clara quia in ea dicitur a Vado S. Apollenaris usque ad stratum et ad terminum qui ponatur in eadem strata in medio inter Hospitale Banzolle et hospitale Butrii // que duo hospitalia ad declarationem sententie oppus erat declarare que fuerint dicta hospitalia et in quibus locis quod per testes varia probantur, ac etiam in dicta sententia subdicuntur. Strata vero inferius terminus ponatur in eadem strata per medium inter Bulgariam Veterem et Bulgariam Novam sicut mirat // illud medium ad cortinas Blanchisii cortinis Blanchisii et Bulgaria nova remanentibus ex latere cesenatensi et Bulgaria veteri remanente ex latere ariminensi. Quoniam dubium insurgit quomodo debeat capi illud medium sicut mirat ad cortinas Blanchisii de quo in dicta sententia. Id circo elligentes viam // arbitratoris et amicabilem compositoris, maxime ut scandala evitentur et sopiantur et risse et discordie non sussistentur sedentes pro tribunali in infrascripto loco talem sententiam, seu sententias laudum arbitramentum declarationem divisionem adiudicationem condemnationem et taxationem pro bono pacis et reintegrationis iam facte inter // excelsos fratres dominos predictos de Malatestis et pro ea conservanda et augenda et pro quiete subditorum eorundem dominorum de Malatestis in hunc modum et formam dicimus sententiamus et declaramus.

Et Primo in facto et differentia bestiarum bovinarum de quibus in actis. Quoniam Nobis constat ex libro Pauli de Montefloro // in ea posta, et partita in qua supradicte bestie ponuntur per eum ad damnum et expensas prefati Domini Malateste contra predictos dattarios ac etiam ex testibus, et etiam iuramento prefati excelsi domini Malateste dictas bestias bovinas tempore quo fuerunt subtracte et ante fuisse et esse prefati excelsi Domini Malateste et ad eum spectasse et pertinuisse et // hodie spectare et pertinere pleno iure omnes dictas bestias, excepta una vacha Sanctis de Medicina. Et ideo condemnamos dattarios et conductores seu gabellarios dattiorum et gabellarum civitatis Ari-

mini qui tunc temporis erant et Ser Iulium notarium filium Ser Andree de Brachis de Maceleta de Arimino eorum execu//torem, et commissarium pro dictis bestiis auferendis ad restituendum decem novem manzios inter parvos et magnos, et unum taurum de dictis bestiis si extant, que viginti bestie bovine habita relatione ad eas bestias que erant in Pasculis tempore subtractionis facte per dictos de Arimino ad numerum bestiarum // bovinarum que fuerunt recuperate per illos de Cesena, defficiunt ut patet ex actis dicte bestie bovine XX.ti et non fuerunt restitute vel recuperate si vero non extant. Condemnamus dictos conductores datii, et dictum Ser Julium exequirem predictum et commissarium ad dandum solvendum et resarciendum prefato excelso Domino Malateste // verum pretium, et extimationem dictarum viginti bestiarum bovinarum pretium et estimationem comuniter faciendum per duos bonos viros communiter eligendos.

Secundo in facto et differentia possessionis Turris de Gualdo ex una parte, et possessionis de Podio, et Tribbi de Bierni ex alia, dicimus, laudamus, arbitra//mentamur et electionem concedimus prefato excelso et potenti Domino Domino Sigismundo Pandulfo de Malatestis et optionem damus ita quod eidem liceat et licitum sit eligere et acceptare per totum presentem mensem septembris aut possessionem Turris de Gualdo cum iuribus et pertinentiis suis pro libris sex millibus quingentis // marcharum de argento exceptis prestantia laborum bobus plaustris et aliis venditis propriis prefato excelso domino Malateste per prefatam Magnificam Dominam Margaritam pro libris quingentis marcharum spectantibus ad dictam possessionem. Quas libras quingentas marcharum Dominus Malatesta vel Dominus Sigismundus // ad quem pervenerit possessio Turris de Gualdo de presentiolvere teneatur prefate Magnifice Domine Margarite. Aut eligere possessionem de Podio, et Tribbi de Bierni pro libris tribus millibus quingentis marcharum de argento, quod pretium esset residuum totius pretii dictarum librarum decem millium marcharum de argento dictorum // possessionum venditarum propriis per dictam Magnificam Dominam Margaritam prefato excelso Malateste. Data, et attributa optione predicta, et ex nunc damus, et attribuimus prefato Magnifico et Potenti domino domino Sigismundo Pandulfo dictam electionem de voluntate et consensu prefati excelsi Domini Malateste Novelli de // Malatestis. Etiam casu quo prefatus excelsus Dominus Sigismundus elegerit possessionem de Podio cum Tribbio de Bierni pro dictis libris tribus millibus quingentis marcharum tunc et eo casu dicimus arbitramentamur et declaramus dictam possessionem Turris de Gualdo venditam esse et quod vendita esse intelli//gatur, et sit a prefata Magnifica domina Margarita prefato Domino Malateste pro dictis libris sex millibus quingentis et pro libris quingentis pro bobus prestantia et aliis eo modo et forma prout emerat propriis ambas dictas possessiones ex instrumento antedicti Ser Cecchini de Abbatibus nonobstante revenditione retro//facta prefate Magnifice Domine Margarite per prefatum excelsum Dominum Malatestam de dicta possessione Turris de Gualdo, de qua retrovenditione apparet publico instrumento manu supradicti Ser Victorii. Et casu quo prefato excelso Domino Sigismundo dictam electionem et optionem acceptare non libuerit de dicta possessione de Gualdo pro dicto // pretio tunc et eo casu declaramus arbitramentamur et taxamus pretium utriusque possessionis de Gualdo et de Podio simul cum possessione Tribbi de Bierni modo infrascripto videlicet Quoniam

Nobis constat ex instrumento dotali prefate Magnifice Domine Margarite stipulato in millesimo quadringentesimo vigesimo septimo, indictione quinta, // die vigesimo septimo mensis novembris rogato per Ser Petrum de Gerundis notarium et olim cancellarium illustrissimi Domini [Nicolai] Marchionis Estensis etc. quod incipit In Christi nomine etc. a Nobis viso et lecto dictam possessionem Turris de Gualdo esse et esse debet tornaturarum sexcentarum septuaginta unius. Et cum Nobis etiam // constat ex informatione habita per testes, habentes notitiam de dicta possessione, et de eius intrinseca bonitate, et gravaminibus prestantiarum laboratorum, bobus et bestiis et de fructibus et redditibus dicte possessionis duobus annis preteritis recollectis et de his fructibus qui recoligi solebant et qui vero similiter colligerint in futurum si dicta pos // sessio cultivabitur, prout cultivari et fieri debet. Quarum omnibus computatis terris laborativis, et que laborative esse solebant et ad culturam teneri tempore conservari, et induci potuerunt et aliis incultis pratis vineis et nemoribus. Declaramus quamlibet tornaturarum dictarum sexcentarum septuaginta unius tornaturarum supradicte // possessionis, et bonorum predictorum fore, et esse valoris et communis extimationis librarum quinque cum dimidia pro qualibet tornatura omnibus suprascriptis consideratis. Et cum sint, ut dictum est, tornature sexcenti septuaginta una dicte possessionis dicimus, et declaramus pretium dicte possessionis assendere ad summan librarum // (16) et ponatur calculus salvo iure calculi. Et econtra cum Nobis non constet de quantitate tornaturarum possessionis de Podio, et Tribi de Bierni aliqua scriptura saltem authentica, nec etiam ex testibus vel attestationibus sed tantummodo ex informatione habita a Ser Georgio Rambottino // factore et in hac parte commissario prefati Magnifici et Potentis Domini Sigismundi Pandulfi. Qui Ser Georgius Nobis retulit dictam possessionem de Podio et Tribi de Bierni fore et esse in totum exceptis vineis tornaturarum trecentarum septuaginta sex. Et ex informatione habita a laboratoribus fore, et esse triginta // tornaturarum vinearum. Et cum Nobis etiam constet per attestationes laboratorum dicte possessionis quod qualibet tornatura exceptis vineis dicte possessionis esse valoris et comunis extimationis librarum sex. Tornatura vero vinearum fore et esse valoris et communis extimationis librarum quatuordecim marcharum de argento. Et per consequens // ad unam summam redactis pretium dicte possessionis de Podio, et Tribi de Bierni assendit ad quantitatem in totum librarum (17). Et fiat et ponatur calculus, et salvo iure calculi. Verum quare pretium supradictum possessionis de Gualdo, et possessionis de Podio, et Tribi de Bierni cum iuribus et pertinentiis // dictarum possessionum, et cuiuslibet earum non assendunt ad summam librarum decem millium marcharum de argento. Et cum per consequens necesse sit quod unicuique ex dictis duobus possessionibus pro rata valoris et extimationis pretium augeatur dictarum duarum possessionum usque quo et donec habeamus integrum pretium dictarum decem mil // lium marcharum de argento. Idcirco augendo unicuique dictarum possessionum

(16) Bianco nel ms.

(17) Bianco nel ms.

cum iuribus et pertinentiis earum, et earum pretiis supradictis pro rata usque ad summam dictarum librarum decem millium de argento. Dicimus et Declaramus pretium dicte possessionis Turris de Gualdo fore et esse ac esse debere in totum pretii librarum (18) // et fiat, et ponatur calculus et salvo iure calculi. Quas libras (19) marcharum de argento dicimus, et declaramus dictum excelsum et potentem Dominum Dominum Sigismundum Pandulfum de Malatestis, ad quem dicta possessio Turris de Gualdo pervenerit teneri et obligatus esse prefate Magnifice Domine Margarite // pro pretio dicte possessionis de Gualdo dare et solvere cum effectu predictum pretium tunc et cum appropriare et sibi dominium dicte possessionis acquirere voluerit in una vel pluribus vicibus. Et interim donec, et quo usque appropriaverit ut supra teneatur et obligatus sit dare, et solvere cum effectu prefate Magnifice Domine Margarite // pro affectu et nomine affectus annuatim libras (20) marcharum de argento pro rata librarum quingentarum marcharum. Que libre quingente marcharum debentur prefate Magnifice Domine Margarite pro integro affectu utriusque possessionis Turris de Gualdo, et Poddi cum Tribi de Bierni prout patet ex instrumento dicti Ser Cechini // de Abbatibus. Qui affectus annuus diminuatur et diminui debeat pro rata appropriationis et acquisitionis et prout et sicut et quando apparebit et acquirat in totum, vel pro parte secundum quod in capitulo reconciliationis facte et firmate inter prefatos excelsos et potentes Dominos fratres de Malatestis continetur. De quibus capitulis // constat ex instrumento rogato per Ser Victorium cancellarium Illustrissimi et excellentissimi Domini Domini Borsii Ducis Comitis Marchionisque Estensis etc. Etiam supradicta quantitas librarum (21) pretii supradicte possessionis Turris de Gualdo diminuatur, et defalcetur et diminuta defalcata et detracta esse // intelligatur et sit de pretio librarum decem millium marcharum de argento de quatenis spendibilibus pro quo pretio librarum decem millium prefatus excelsus Dominus Malatesta Novellus emit et titulo emptionis acquisivit a prefata Magnifica Domina Margarita utramque possessionem Turris de Gualdo et Podii cum Tribio // de Bierni cum iuribus et pertinentiis ad dictas possessiones et quamlibet earum spectantibus ut patet publico instrumento per dictum Ser Cechinum de Abbatibus rogato. Et illud pretium quod restabit detracto superscripto pretio et augmento pretii possessionis de Gualdo usque ad pretium decem millium librarum. Residuum intelligatur esse pretium // dicte possessionis Poddi et Tribi de Bierni cum iuribus et pertinentiis suis.

Tertio in facto et differentia confinium videlicet a Vado Sancti Apollinaris usque ad stratam regalem probationes liquidationes et declarationes dicte sententie late per dictum Ubertum dominum sunt dubie ex eo maxime quare non bene cognoscitur // nec liquidatum est in quo loco essent dicta hospitalia de le Banzole et Butrii de quibus dicitur in dicta sententia. Et tamen dicta duo hospitalia tempore dicte late sententie in rerum natura esse debebant. Ac etiam

(18) Bianco nel ms.

(19) Bianco nel ms.

(20) Bianco nel ms.

(21) Bianco nel ms.

quia varie probatum est cuiusvis territorii sit terrenum tentionatum de quo in capitulis et in actis apparet. Et quis // possederit dictum terrenum, licet utraque pars conata fuerit probare tam per testes quam per extimos utriusque partis quam per accusationes damnorum datorum ac etiam per licentias et bulletinos de fructibus extrahendis de dicto terreno tentionato. Et per consequens dubium sit an dictum terrenum tentionatum sit de territorio // Cesene et infra confines civitatis Cesene. An sit de territorio civitatis Arimini et terreno, et curia castri Montigliani et inter confines Arimini et dubium sit in quo loco sit et quantum protendatur. Et ideo dicimus sententiamus arbitramentamur et declaramus dictum terrenum tentionatum esse videlicet // a trivio passus di Moceguni per quandam viam rectam ad trivium Malanoctis, et deinde per quandam violam rectam versus Cesenam usque ad chavam ubi dicitur esse malus transitus tempore iemali et per dictam chavam redeundo ad dictum trivium di Moceguni. Et in quolibet dictorum locorum ponatur unus terminus.// Quod terrenum tentionatum infra suprascriptos confines sit, et esse debeat comune inter comitatum Cesene et eius homines, et inter commune Arimini et Montigliani predicti, ita quod hominibus, et personis civitatis Cesene, et eius comitatus, et aliorum locorum adherentium, seu confederatorum cum prefato excelso et potenti // domino Malatesta, et communi, et hominibus civitatis Arimini cum comitatu, et communi, et hominibus Montigliani, et aliis hominibus, et personis aliorum locorum cohaderentium, seu colligatorum cum excelso et potenti domino Sigismundo Pandulfo de Malatestis liceat, et licitum sit pascolare in dicto terreno tentionato // libere, et impune sine contradictione alicuius persone. Cum hoc etiam quod prefatis hominibus et personis dictorum comitatum, et locorum liceat, valeantque et possint eorum blada, et fructus de eorum propriis fundis, et bonis sitis in dicto terreno tentionato extrahere, et exportare quo voluerint libere sine aliquo impedimento, et sine // aliqua licentia, vel bulletino ab aliquo communi, vel officiali impetranda. Item quod homines et persone supradictorum locorum habentes aliqua bona, terras, vel vineas in dicto terreno tentionato possint, teneantur, et debeant dicta eorum bona ponere ad extimum illius communitatis, cuius sunt subditi, et in dicto suo communi subire honera realia // et personalia occurrentia pro dictis bonis, et non alibi, nec in alio loco. Item quod cuilibet habenti aliqua bona immobilia in dicto terreno tentionato licitum sit valeat et possit unamquamque personam sibi damnum in dictis bonis inferentem accusare coram iudice ipsius accusatoris vel coram alio iudice Cesene, vel Montigliani prout placu/erit dictis damnum passis. Ita quod isto casu reus sequatur forum accusatoris. Item quod si qua ex dictis bonis in dicto terreno tentionato contentis alienarentur vel distraherentur, de quibus deberet solvi gabella quod gabella dictorum bonorum alienatorum solvatur, et solvi debeat in eo loco in quo erant descripta in extimo et fit in loco dicti venditoris.// Item quod si aliquod mallefitium committeretur in aliquo loco dicti terreni tentionati, quod tunc et eo casu iudex illius hominis, et persone in cuius fundo, et bonis dictum mallefitium fuisset factum, vel commissum sit iudex competens dicti mallefitii et mallefactores et mallefactorem punire, et condemnare possit prout valet et potest alios suos // subditos sue proprie iurisdictionis. Si vero aliquod mallefitium committi contingeret i aliqua de dictis viis, vel triviis dicti terreni tentionati tunc ille sit iudex illius mallefitii qui prius pervenerit. Item dicimus arbitramentamur et declaramus confines Castri Lonzani,

et sic Communis Arimini esse a quadam via que dicitur la via di mezo et in principio dicte vie ponatur unus terminus, et a dicta via de medio usque ad stratum regalem usque ad quendam trivium qui dicitur il trebbo de la chava et ibi ponatur alius terminus pro confinibus. Et a dicta via de medio usque ad dictum trivium de la chava versus Cesenam intel//ligatur esse et sit territorium comitatus Cesene. Et a dicta via usque ad dictum trivium de la chava versus Ariminum intelligatur esse, et sit territorium comitatus Arimini. A strata vero regali predicta infra versus Bulgariam ponatur unus terminus iuxta quandam ulmum, que est ex opposito vie // ville dela Fracta que ducit in dictam stratum. Et ab inde eundo superius inter Bulgariam Novam, et Bulgariam Veterem ponatur alius terminus in medio vie cui dicitur el trebo seu la via da Prado. Et deinde versus cortinas Blanchisii per duos trivios qui vocantur la Musardella et in eis et quolibet eorum // ponatur alius terminus. Et deinde ad quandam trivium cui dicitur el campo de Romano et ibi ponatur alius terminus. Et deinde per quandam viam buschivam usque ad quandam trivium cui dicitur el trebo de Ruffia iuxta pratum Ser Thomasi de Montigliano notarii civis Cesene, ipso prato remanente in terri//torio Cesene et ibi ponatur alius terminus. Et deinde recto tramite usque ad carrariam, que vocatur la carara del Buttifossi in quo loco incipiunt cortine Blanchisii et ibi ponatur alius terminus. Et deinde per dictam carrariam recta via usque ad terminum marmoreum qui positus fuit inter comi//tatum Cesene et Commune Castri Gattei. Remanentibus cortinis Blanchisii et Bulgaria Nova in territorio Cesene et Bulgaria Veteri remanente in territorio Arimini. Et a supradictis confinibus versus Ariminum intelligatur esse et sit de territorio Arimini. Et a dictis confinibus versus Cesenam intelligatur // esse et sit de territorio Cesene.

Reservantes prefato excelentissimo Illustrissimoque Duci Comiti Marchioni Estensi et Nobis eius commissario et cuilibet nostrum auctoritatem et potestatem interpretandi ac declarandi suprascriptam sententiam in omnibus et singulis partibus si quo tempore aliquod dubium emergerit // circa verba mentem et intellectum nostrum et dicte sententie. Et predicta Dicimus Sententiamus arbitramentamur Taxamus Componimus et Condemnamus non solum dicto modo sed omni alio meliori modo iure et forma quo et quibus magis et melius possumus et debemus//Lata data et in his scriptis sententialiter pronunciata fuit suprascripta sententia per prefatum eximium legum doctorem dominum Angelum de Gambiglionibus de Aretio commissarium antedictum. Et lecta et vulgarizata per me Jacobum de Curlo notarium infrascriptum de mandato predicti domini Angeli pro tri//bunali sedentis super cuadam banca posita sub porticu seu sezula domus infrascripti Pepoli posite in Burgo Bulgarie Nove iuxta uno latere Melum filium quondam Jacobi alio latere Joannem filium quondam Francisci del Mezo uno capite viam alio capite Sanctinum Semprini de Bulgarino. Quam bancam // quem locum // prefatus Dominus Commissarius pro suo tribunali, et loco iuridico, et honesto ad hunc actum elegit, esse voluit et sic fore pronunciavit in millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto indictione secunda die iovis duodecimo mensis septembris circa horam noctis, tribus seu quatuor luminariis magnis // ardentibus. Presentibus testibus ad hec vocatis, et rogatis spectato legum doctore Domino Antonio de Terranova filio quondam (22) honorabili vicario prefati excelsi et potentis domini Domini Malateste Novelli de Malatestis Cesene etc. Paulo de

Rambottinis filio quondam Petri habitatore Cesene in contrata (23) Ondedeo filio quondam Joannis // habitatore Montigliani, Bartholo filio quondam Petri de Magistris habitatore Calisidii, Pepulo filio quondam Budonis de Buscho habitatore Bulgarie Nove, Guaspero filio quondam Antonii habitatore Montigliani, Egregio legum doctore Domino Bernardo filio quondam (24) de Arimino honorabili vicario Reverendissimi Domini Episcopi Arimini, Buscho filio quondam Pepoli de // Bulgaria Nova, Ser Cecchino Notario filio quondam Ser Petri de Abbatibus habitatore Cesene in contrata Strate Intus, et aliis. Et hoc presentibus dictis Ser Mattheo dictis nominibus et instante et dicto Ser Bartholo dictis nominibus audiente et intelligente et dictam sententiam acceptantibus in parte et partibus pro eis dictis nominibus faciente et facientibus et non contra. // Absentibus tamen dictis Ser Ludovico de Fano Ser Julio notario officialibus, seu conductoribus datiorum et gabellarum civitatis Arimini pro eorum interesse et Ser Georgio Rambotini citatis pro ista die et hora et loco ad hanc nostram sententiam audiendum et non comparentibus.//

Ego Jacobus filius quondam honorabilis viri Ser Joannis de Curlo notarii imperiale auctoritate notarius publicus ferrariensis predictis omnibus et singulis suprascriptis presens fui eaque rogatus scribere scripsi signumque meum tabellionatus in capite mei nominis apposui consuetum in fidem premissorum.//

Cum propter locorum distantiam de fide et tabellionum legalitate soleat sepiissime dubitari. Idcirco Nos Jacobus Brochardus de Imola Miles pro Illustrissimo Principe et excelentissimo Domino Domino Borsio Dei gratia Mutine et Regii Duce Marchione // Estense Comiteque Rodigii etc. Civitatis et districtus Ferrarie Potestas. Universis et singulis ad quos patentes nostre advenierint Notum facimus et manifestum qualiter suprascriptus Ser Jacobus olim honorabilis viri // Ser Joannis de Curlo qui de supradicto instrumento rogatus fuit anno, indictione, mense et die suprascriptis fuit est et erat ante nunc et post ipsius instrumenti celebrationem, verus, publicus, et auctenticus Notarius // imperiali auctoritate matriculatus, et in matricula, seu collegio Notariorum Civitatis Ferrarie positus et descriptus bone oppinionis conditionis, vite et fame eiusque scripturis publicis et auctenticis // fuit semper plenaria fides adhibita et presentialiter adhibetur. In quorum omnium fidem, et testimonium has nostras patentes litteras fieri iussimus nostrique soliti sigilli impressione muniti. Datum Ferrarie in palatio // residentie nostre anno a nativitate Domini Nostri Jesu Christi millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto, indictione secunde et die decimo nono mensis novembris (25).

(22) Bianco nel ms.

(23) Bianco nel ms.

(24) Bianco nel ms.

(25) Il documento originale è di difficile lettura per il non buono stato di conservazione. Dell'atto si conserva copia, posta alla stessa collocazione, autenticata da Giovanni Paolo del fu Giovanni Battista Ramponi di Bologna, notaio in Cesena, il 20 novembre 1596. A questa si è fatto talvolta ricorso.